

italici erano: Osci, Umbri, Campani, Sabini, Irpini, Vestini, Marsi, Marrucini, Peligni, Frentani, Sanniti, Lucani, Volsci, Bruzi e Picenti. In questi italici ci sarebbe da scrivere interi libri. Ora secondo il mio punto di vista quella frase è sbagliata oppure non appropriata, perché una canzone cantata in pubblico non deve essere corretta per nessuna maniera se non dal proprio compositore, che se non è di don Rosa è ancora meno di Ernesta Rita Battisti.

Piero Gueresi

Florestana Piccoli Sfredda - Rovereto

■ L'«italico cuore» non c'entra col Trentino

Ho letto l'articolo sull'«Inno al Trentino» di Mirko Saltori. Vorrei fare un'obiezione su quanto ha detto di Tonina. Tonina ha semplicemente esposto quanto ha trovato nell'antologia di don Rosa, cioè «L'Inno al Tirolo Italiano» e niente più, solo che si è aggiunto, cancellando quanto è più caro alla nostra terra, quel *italico cuore ecc.* che non ha attinenza con il Trentino.

Gli italici per chi conosce la Storia d'Italia erano dei popoli centro meridionali che parlavano delle lingue che andavano dall'arabo al siculo. Noi riassumendo quanto di dovere non penso di avere la mente, cuore e lingua italici perché da quando, Trento è stata battezzata dai romani essendo in mezzo a tre colli (Doss S. Agata, S. Rocco e Doss Trento) parliamo trentino e non italico. Oltre il resto, in terza elementare il nostro maestro ci faceva cantare «la patria nel cuore, trentina la mente, fermezza e coraggio possiede la gente». Per chi non lo sa gli